

# **Tina Modotti: da musa a fotografa della rivoluzione**

presentazione a cura di Alice Tegazi

---





Assunta Adelaide Luigia Saltarini Modotti, conosciuta come Tina Modotti, è stata una fotografa, attivista e attrice italiana.

---

Artista, sublime e impegnata, è considerata una delle più grandi fotografe dell'inizio del XX secolo, nonché una figura importante e controversa del comunismo e della fotografia mondiale che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia contemporanea..

---



Tina Modotti nasce ad Udine, nel quartiere di Borgo Pracchiuso, il 16 agosto del 1896 da una modesta famiglia operaia: il padre, Giuseppe Modotti, era un meccanico e carpentiere, la madre, Assunta Mondini Saltarini, era una casalinga e cucitrice.

Quando Tina ha due anni la famiglia si trasferisce in Austria per natura economica e li nascono altri cinque figli. Nel 1905 tornano ad Udine e a dodici anni Tina comincia a lavorare in una fabbrica tessile per contribuire al sostentamento della famiglia, mentre il padre era negli Stati Uniti in cerca di lavoro.

Lo zio paterno Pietro Modotti ha uno studio fotografico e così Tina apprende, frequentandolo, le sue prime nozioni di fotografia.

*Edward Weston, Ritratto di Tina Modotti, Messico, 1924*

Nel giugno del 1913 lascia l'Italia per raggiungere il padre a San Francisco ed in quel periodo, si avvicina anche alla recitazione.

**Nel 1918 si sposa con il pittore Roubaix de l'Abrie Richey (Robo)** e i due si trasferiscono a Los Angeles per poter perseguire una carriera nel mondo del cinema.

Tina **esordisce nel 1920 con il film “The Tiger's Coat”**, primo dei tre film hollywoodiani da lei interpretati, figurando poi in rappresentazioni amatoriali, ma il modo in cui il suo corpo e il suo viso erano stati lanciati sul mercato porta Tina a mettere fine alla breve avventura hollywoodiana.



*Anonimo, Tina Modotti nelle prove di un film, Hollywood, 1920*

Grazie al marito, **conosce il fotografo Edward Weston**, diventando la sua modella preferita e, nell'ottobre del 1921, anche sua amante.

Robo parte per il Messico per lavoro e Tina programma di raggiungerlo, sullo sfondo delle lettere di lui che traboccano di idee e luoghi che fanno da preludio al suo enorme amore per il Messico.

**Nel 1923 Tina Modotti e Edward Weston si trasferiscono a Città del Messico, dopo la notizia della morte di Robo per vaiolo.**

Da quel momento lei si dedicò ad organizzare la mostra tanto sognata dal suo compagno che fu un successo, principalmente per le foto di Weston a Tina.

**Stava nascendo il mito di Tina Modotti**, femme fatale, esotica, seducente, bellissima ed imperturbabile.



*Edward Weston, Tina che recita, 1924*



Modotti e Weston entrano rapidamente in contatto con i circoli bohémien della capitale messicana ed espandono il loro mercato dei ritratti.

Città del Messico sembra a Tina il centro del mondo. Qui incontrerà i grandi pittori e muralisti del Rinascimento messicano: Davide Alfaro Siqueiros, Diego Rivera, José Clemente Orozco , e con essi **entra in contatto con una dimensione dell'impegno politico inseparabile da quello dell'arte.**

*Edward Weston, Ritratto di Tina Modotti nella casa di Weston a Glendale, Glendale, California, 1922*



Tina inizia a fotografare fiori, oggetti, architetture. Il Geranio (1924), i Gigli (1925), il Cactus (1925), appaiono poveri, dimessi, ma trasfigurati grazie ad uno sguardo simile a quello di Weston.

---

Il loro è un rapporto di affetto e fiducia destinato a resistere anche alla fine della storia d'amore.

*“Tina ha fatto una foto che mi piacerebbe firmare col mio nome”* Edward Weston

---



Tina era desiderosa di dare un senso alla propria vita e di capire quale fosse il proprio posto nel mondo e fu proprio Weston a suggerirle di “risolvere il problema della vita perdendosi nel problema dell’arte”.

Ma Tina non riuscì mai a risolvere il disordine della vita tramite la purezza della fotografia di cui parlava Weston.

In una lettera del luglio 1925 gli scrisse: «Ma **non posso accettare la vita così com’è**, troppo caotica, troppo inconscia, ed ecco quindi la mia resistenza ad essa, il mio combatterla, sempre in lotta per plasmare la vita secondo il mio temperamento e i miei bisogni, insomma, in altre parole, **metto troppa arte nella mia vita, troppa energia, e di conseguenza non mi resta molto da dare all’arte**».

---

*Edward Weston, Ritratto di Tina  
Modotti, Messico, 1923*

---





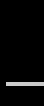
*Edward Weston, Nautilus, 1927*



*Edward Weston, Peperone n.30, 1930*

La vicinanza a Weston è anche prossimità di sguardo: precisione nella messa a fuoco, **estrema attenzione all'oggetto in sé** ed estrema semplicità delle forme, con un'inquadratura che isola l'oggetto dal suo contesto al punto da farlo sembrare sospeso.

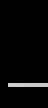
Benché già introdotta alle nozioni basilari del mezzo fotografico sin da quando era una ragazzina, la sua relazione con Weston che le permette di praticare e migliorare le sue capacità, fino a diventare un'artista di fama internazionale.





Tina evidenza questa vicinanza di percezione anche nelle sperimentazioni dei *Bicchieri* (1925), del *Convento a Tepotzotlán* (1924) o nelle linee astratte della *Prospettiva con cavi telefonici* (1925).

---



Nel 1924, mentre vive in Messico, Tina Modotti scatta una fra le sue celebri immagini di still life: **due calle**.

I fiori vengono ritratti su uno sfondo neutro, forse la parete di un muro. I due steli che attraversano la superficie sono sinuosi, come serpenti scuri che orientano lo sguardo verso la parte superiore del fotogramma, dove lo stelo si apre e diventa una calla.

**Di fatto, questa foto è la risposta alla altrettanto celebre foto di Weston del 1921, L'iris bianco.**

*Tina Modotti, Calle,  
Messico, 1925*





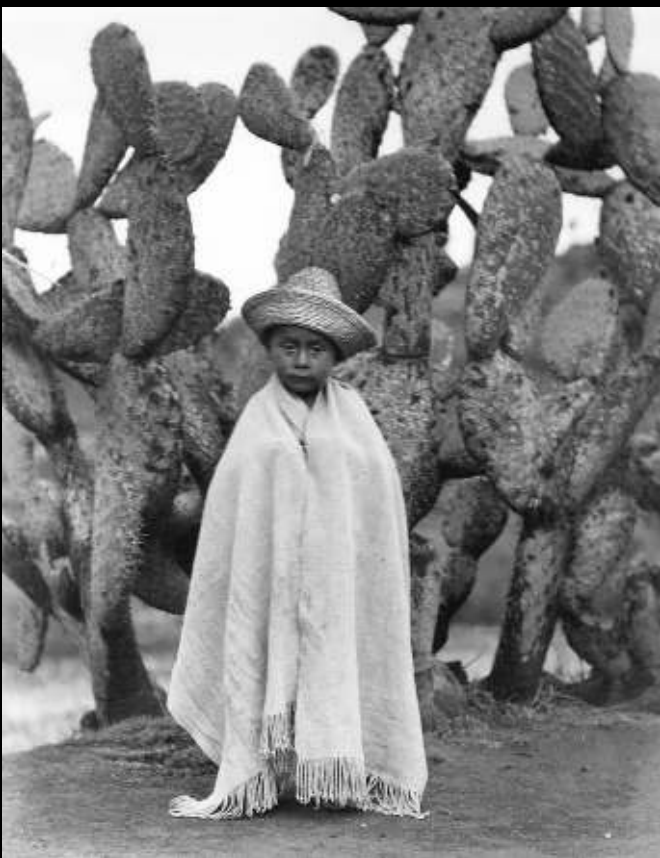
*Edward Weston, Tina  
Modotti, 1921*

Se i fiori della Modotti potrebbero evocare la loro relazione amorosa, qui lo sguardo di Weston è rapito da quello della compagna: quel volto magnetico sembra esistere solo per essere fotografato.

Tina si lascia ritrarre con gli occhi chiusi, in un gesto di totale abbandono. E quell'iris potrebbe essere tanto un riflesso della sua bellezza, un suo doppio candido, quanto la mano di Weston che la sfiora amorevolmente.

**Ma il Messico non è solo il luogo dove Tina trova l'amore e il proprio maestro, è anche il paese dove trova se stessa e realizza la sua vocazione di artista.**

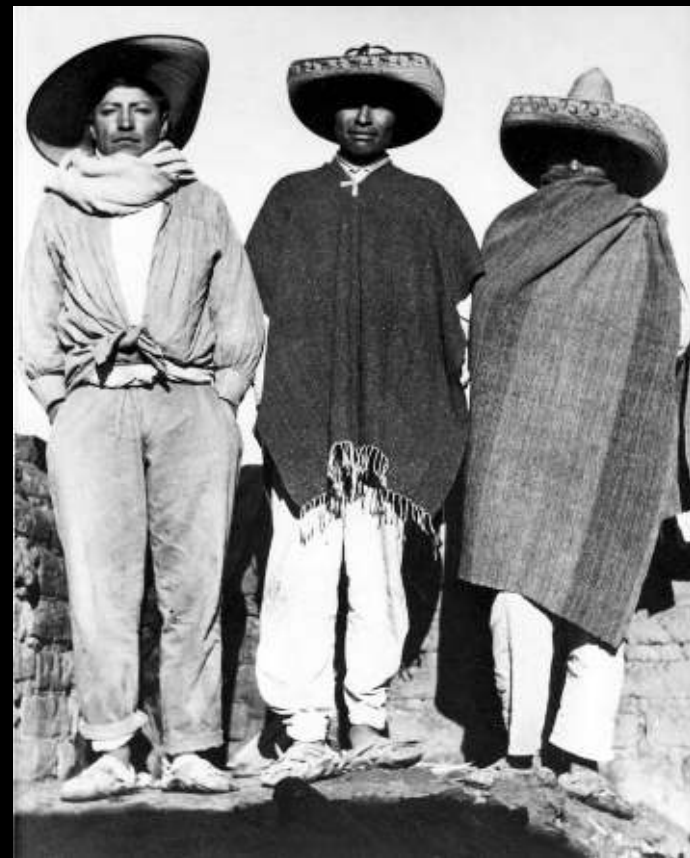
E diversamente da questa foto, musa dormiente davanti all'obiettivo del grande fotografo innamorato, **il suo posto sarà dietro la macchina, con gli occhi ben aperti e tutti i sensi pronti a gettarsi nella mischia della vita.**



*Tina Modotti, Ragazzo di  
fronte a un cactus, Messico,  
1927*

Il Messico, difatti, si insinua e penetra il fotogramma. Il contesto diviene l'elemento che dà corpo a un nuovo sguardo.

La grande profondità che caratterizza le foto di Weston, per la Modotti non è più solo pura forma, perfezione di linee, forme e volumi, ma diventa **profondità nel modo di sentire e percepire la realtà.**



*Tina Modotti, Contadini, Messico,  
1927*

Come ricorderà in una lettera, scritta da Berlino il 28 maggio 1930, quando si rende conto che quel momento appartiene a un tempo ormai irripetibile: *“Finora io ho sottoesposto tutto ciò che ho cominciato a fare: questa dannata luce dopo il Messico!”*.



*Tina Modotti, Donna con Olla,  
Messico, 1927*



*Tina Modotti, Lane a  
Tehuantepec, Messico, 1929*



*Tina Modotti, Mercato di  
Tehuantepec, Messico, 1929*

***“Sapere se la fotografia sia o non sia arte importa poco. Ciò che è importante è distinguere tra buona e cattiva fotografia. Per buona si intende quella fotografia che accetta tutte le limitazioni inerenti la tecnica fotografica e usa al meglio le possibilità e le caratteristiche che il medium offre. Per cattiva fotografia si intende ciò che è fatto, si potrebbe dire, con una specie di complesso di inferiorità, senza apprezzare ciò che la fotografia offre in se stessa, ma al contrario ricorrendo a ogni sorta di imitazioni”.***

Tina Modotti per la rivista Mexican Folkways

*Tina Modotti, Contadino e suo figlio, Messico, 1927*





*Tina Modotti, Concha Michel con  
contadini, Messico, 1927*



*Tina Modotti, La Palanca (Pulqueria,  
Viale Jesus Carranza), Città del Messico,  
1927*

Tina si immerge nell'impegno civile e rivoluzionario e nella **realtà proletaria** troverà il soggetto principale dei suoi scatti, fotografando una **società invisibile** agli occhi di chi si trova in una condizione fin troppo agiata.





Alla consapevolezza teorica si aggiunge la coscienza di cosa questo strumento è potenzialmente in grado di fare:

*“La fotografia, proprio perché può essere prodotta solo sul presente, perché si basa su **ciò che esiste oggettivamente davanti alla macchina fotografica**, rappresenta il medium più soddisfacente per registrare con obiettività la vita in tutti i suoi aspetti ed è da questo che deriva il suo valore di documento.*

***Se a ciò si aggiungono sensibilità e intelligenza, e soprattutto, un chiaro orientamento sul ruolo che dovrebbe avere nel campo dello sviluppo storico, credo che il risultato sia qualcosa che merita un posto nella produzione sociale, a cui tutti noi dovremmo contribuire”.***



*Tina Modotti, Donna con bandiera, Messico, 1928*

*Tina Modotti, Mercato a Tehuantepec, Messico, 1929*

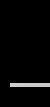
Il fotografo messicano Manuel Alvares Bravo, in una sua esamina critica dell'opera della Modotti, ne suddivise la carriera in **due periodi distinti**: quello **romantico** e quello **rivoluzionario**.

Il primo include il periodo trascorso con Weston come assistente in camera oscura, poi come contabile e infine come assistente creativo.

**Insieme aprono infatti uno studio di ritrattistica a Città del Messico e ricevettero l'incarico di viaggiare per il Messico per fare fotografie da pubblicare nel libro "Idols Behind Altars", di Anita Brenner.**



*Tina Modotti, Edward Weston con la sua Seneca View Camera, Messico, 1924*





*Tina Modotti, Jose Vasconcelos e Diego Rivera durante un evento a Chapultepec Park, Messico, 1921*

In questo periodo viene scelta anche come **"fotografa ufficiale"** del movimento muralista messicano, immortalando i lavori di José Clemente Orozco e di Diego Rivera.

Con il termine muralismo messicano si intende un movimento artistico sviluppatosi dal 1910 proprio in Messico durante la Rivoluzione Messicana.



*Diego Rivera, Mercato  
in Tlatelolco, Palazzo  
Nazionale, Messico,  
1929-1935*

In quel periodo le opere di arte pubblica venivano finanziate dal governo ed avevano uno scopo ben preciso: coinvolgere il popolo creando un'identità ed una storia condivisa, poiché con più di 50 lingue native diverse, l'unico modo per poter inviare un messaggio a tutti era sfruttare le immagini, la pittura e l'iconografia.

Le caratteristiche principali di questo movimento artistico sono le rappresentazioni espressionistiche, piene di **richiami simbolici**, l'utilizzo di una **cromia semplice** ma di grande impatto e soprattutto la **grandiosità**.

Soggetti maggiormente rappresentati sono state le **lotte sociali**: toccando un tasto così sensibile gli artisti sono riusciti a coinvolgere pienamente il popolo



*David Alfaro Siqueiros, Polyforum  
Siqueiros, 1965*



*Tina Modotti, Incontro dei Campesinos:  
Al tavolo Xavier Guerrero e Julio  
Antonio Mella, Jalapa, Messico, 1927*

Da questo punto della sua vita, **Tina Modotti è a tutti gli effetti una fotografa professionista** con un nome prestigioso, e riesce a vivere con la sua arte.

Entra a far parte del partito comunista e **ha una relazione con il pittore militante Xavier Guerrero.**

Tra gli altri suoi impegni, spicca l'impegno per il movimento sandinista\* nel comitato "Manos fuera de Nicaragua".

\* Il sandinismo è un'ideologia patriottica e antimperialista, di tendenza socialista e nazionalista, basata sul pensiero di Augusto César Sandino e sviluppatasi in Nicaragua all'inizio degli anni Sessanta

È in questa fase, la seconda metà degli anni Venti, che la fotografia di Tina Modotti cambia radicalmente: il suo obiettivo si sposta dalla natura verso **la denuncia sociale**. I suoi lavori denunciano le condizioni di miseria di molte fasce di lavoratori messicani e invitano a una presa di coscienza di classe.



*Tina Modotti, Miseria, Messico, 1928*



*Tina Modotti, Eleganza e miseria, Messico, 1928*



La sua fotografia si fa strumento di indagine. Il lavoro è esaltato in tutte le sue forme, così come le manifestazioni politiche, il ruolo dei sindacati, l'iconografia del comunismo.

*Tina Modotti, Marcia dei lavoratori,  
Città del Messico, 1926*



Nel 1929, a trentatré anni, **Tina è quindi membro a pieno titolo del milieu del partito comunista messicano.**

La sua identità di fotografa si distingue sempre più nettamente da Weston e si afferma con i caratteri propri di una maturità artistica.

Nelle didascalie della sua mostra leggiamo:

“Se Weston ricerca immagini di assoluta perfezione stilistica e formale, dove il reale si fa simbolico,

**Tina al contrario registra l'imperfezione.**

La sua fotografia, pur attentamente composta, narra il passaggio del tempo, l'usura, e anima i soggetti ripresi di una sorta di empatia assente in Weston. Tina afferma da subito una sua autonomia di pensiero ed esecuzione”.



*Tina Modotti, Operai edili  
allo stadio, Messico, 1927*



*Tina Modotti, Famiglia  
con mais, Stato di  
Veracruz, Messico, 1927*



Le riviste più importanti del paese si contendono i suoi scatti, mentre la frequentazione della scena intellettuale messicana la porta a conoscere la pittrice, militante comunista e femminista **Frida Kahlo**. Sono due donne forti e appassionate, accomunate da una grande sensibilità artistica, dalla passionalità e dall'amore e, soprattutto, dalla lotta politica.



*Anonimo, Frida Kahlo e Tina Modotti, Messico, data sconosciuta*

Diventano amiche (e probabilmente anche amanti), tanto che nel 1940, il terrazzo di casa di Tina ospiterà i festeggiamenti del matrimonio tra la stessa Frida e Diego Rivera, ma poi, proprio per le idee politiche contraddittorie di quest'ultimo, Tina si allontanerà.

**A Città del Messico, arte, amore e rivoluzione sono indissolubilmente legati all'idea di una vita che intende cambiare il mondo e che cambiando il mondo vuole cambiare se stessa. Il binomio "amore e rivoluzione" si anima.**

**Non si tratta più di un semplice accostamento, ma di una fusione: l'amore è rivoluzione.**



*Tina Modotti, Diego Rivera e Frida Kahlo nella parata del 1° Maggio, Messico, 1929*

*Tina Modotti, Frida Kahlo e Diego Rivera alla Casa Azul, Coyoacan, Città del Messico, 1940*

La rivoluzione è innanzitutto una **promessa di libertà** e appaiono senza limite le possibilità creative di un'arte proletaria, non concepita in astratto e senza contesto, bensì riconosciuta attraverso le sue radici e riconoscibile per le sue finalità.



*Tina Modotti, Comitato Nazionale dell'Organizzazione Giovanile del Partito Comunista del Messico, Città del Messico, 1928*



*Tina Modotti, Red Aid International: Diego Rivera al Rally di "Socorro Rojo International", Tizuyuca, Messico, 1929*

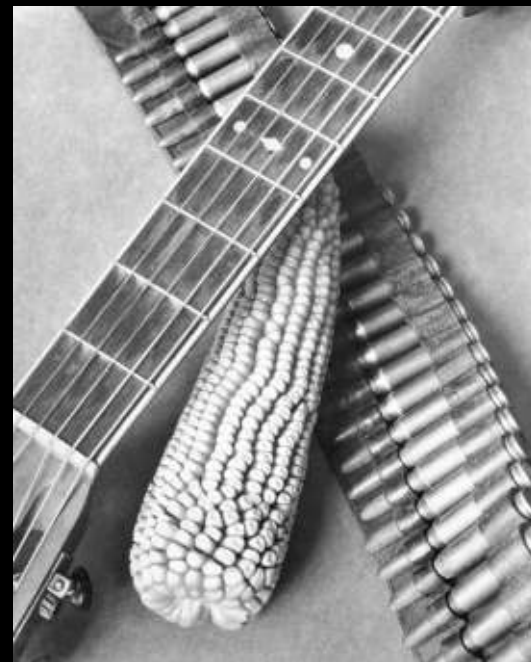
La fotografia deve celebrare la potenza di un immaginario collettivo; **la perfezione della forma lascia spazio alla forza del significato.**

Tina non fotografa più fiori; *Sombrero, falce e martello (1); Pannocchia, chitarra e cartucciera (2), Chitarra, falce e cartucciera (3)*, tutte del 1927, rappresentano una risposta ereticamente calda, vibrante, “nazionale”.

La tradizione rivoluzionaria messicana, del resto, deve poco a Mosca e moltissimo, invece, a Villa, Zapata e Magón, di ascendenza antiautoritaria e insurrezionale, lontana dalle drastiche sterzate staliniste della Terza Internazionale.



(1)



(2)



(3)

La sua fotografia è critica e si propone di dare dignità al popolo. Realizza foto esteticamente equilibrate con un'ideologia prevalente ben definita: «esaltazione dei simboli del lavoro, del popolo e del suo riscatto (mani di operai, manifestazioni politiche e sindacali, falce e martello,...)».



*Tina Modotti, Mani di un operaio edile, Messico, 1926*



*Tina Modotti, Contadini che leggono El Machete, Messico, 1929*



*Tina Modotti, Pescatori con reti, Messico, 1926*



*Tina Modotti, Julio Antonio  
Mella, Città del Messico, 1928*

Dall'estate del 1928 Tina Modotti stringe una relazione con il giovane rivoluzionario cubano **Julio Antonio Mella**. La sua fotografia è ancora più vicina alla militanza politica, ma la relazione con Mella dura poco perché Julio Antonio viene ucciso un anno dopo da alcuni sicari di Gerardo Machado, dittatore di Cuba.

*Tina Modotti, La Tecnica - la  
macchina da scrivere di Julio Antonio  
Mella, Città del Messico, 1928*



Al tragico evento segue una campagna scandalistica di cui Tina si ritrova vittima, e perciò sceglie di declinare altri incarichi per intraprendere un progetto nuovo: **un reportage sull'Istmo della regione del Tehuantepec**, in cui ne documenta le **donne straordinariamente forti e belle**.



*Tina Modotti, Donne in Tehuantepec, Messico, 1929*



*Tina Modotti, Donna di Tehuantepec, Messico, 1929*



*Tina Modotti, Donna in Tehuantepec, Messico, 1929*

Sempre in questo anno, Tina comincia in modo definitivo la sua “missione propagandistica” pubblicando diversi scatti sul giornale messicano «El Machete», la testata che era l’organo ufficiale del Partito Comunista Messicano, mossa da spirito di provocazione e derisione verso una società fatta di disuguaglianza e di povertà assoluta.



*Tina Modotti, Lavaggio presso il fiume vicino a Tehuantepec, in Messico, nel 1929*



*Tina Modotti, Lavoratore che legge El Machete, Messico, 1925*



Tina rappresenta la sfera infantile con un'indiscussa unicità; non fu né la prima né l'ultima a fotografare questo tipo di soggetto, ma **le immagini di bambini rimangono dei fili conduttori all'interno della sua esperienza personale, nonché della sua carriera artistica** ed è proprio la visione alla base ad avvolgere i suoi scatti in un'aura di tenerezza senza tempo.



*Tina Modotti, Baby with Bottle, Città del Messico, 1929*



*Tina Modotti, Donna con bambino, Tehuantepec, Messico, 1929*



*Tina Modotti, Ragazza nella "Colonia de Bolsa", Città del Messico, 1928*

*Tina Modotti,  
Baby nursing  
(Conchita  
con sua  
madre Luz  
Jimenez),  
Città del  
Messico, 1926*



Tina infatti riserva una **cura e ed un'attenzione a questi soggetti** che colpisce: è specchio non solo del suo animo e della sua intenzione di descrivere la realtà, ma rimanda anche alla sua vita personale.

In fondo Tina non è nata ricca, anzi, ha vissuto una condizione di forte precarietà durante l'infanzia, che l'ha vista crescere nella sua casa fatiscente ad Udine.

Tina si cala perfettamente nella dimensione di questa **infanzia rubata**, di questo Messico che lei chiama 'casa' e nel quale si sente viva, ma di cui allo stesso tempo fatica ad accettare le ingiustizie.



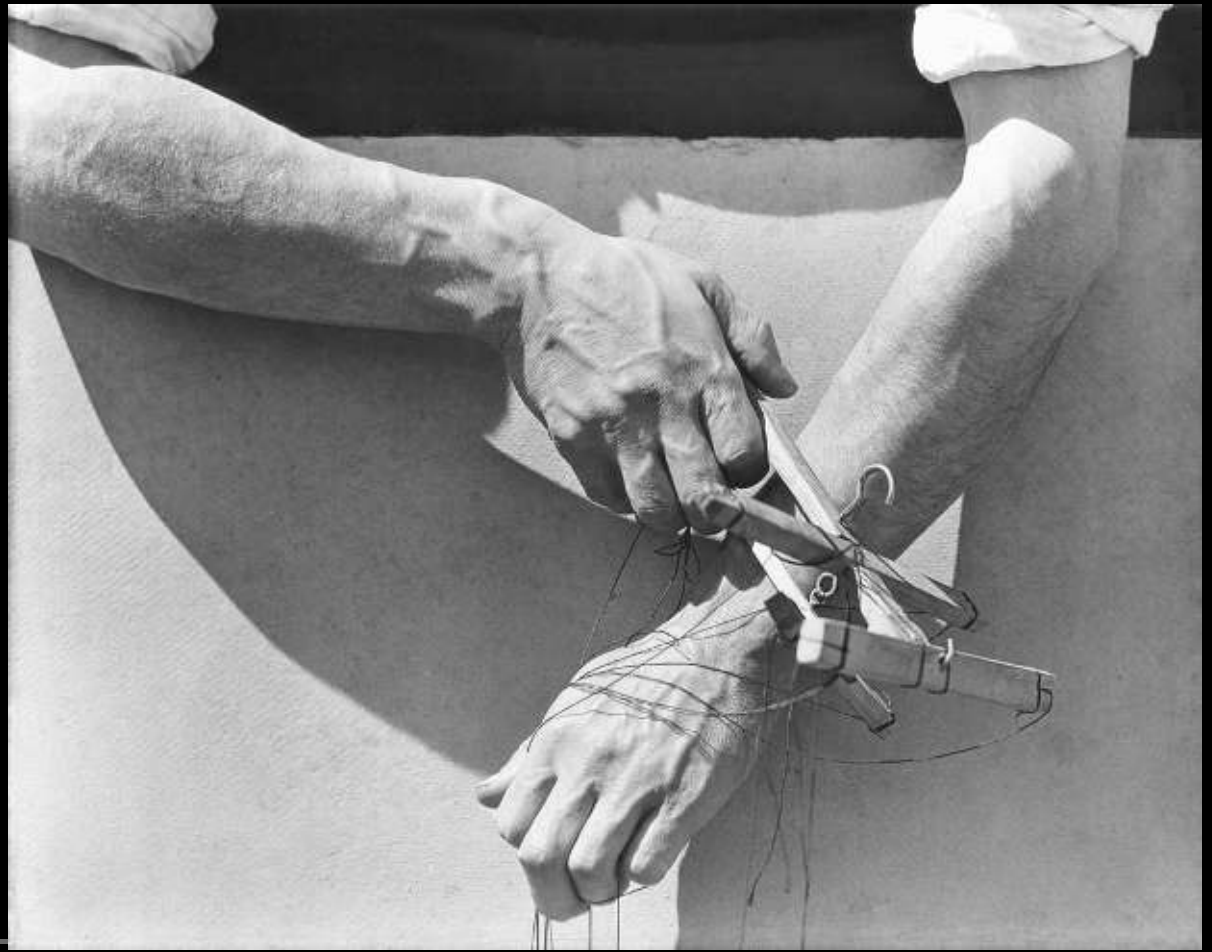
*Tina Modotti, Figlio di un contadino, un piccolo orgoglioso "Agrarista", Stato di Veracruz, in Messico, 1927*

*Tina Modotti, Ragazza nella "Colonia de Bolsa", Città del Messico, 1928*



Con una sua mostra definita *“la prima mostra fotografica rivoluzionaria in Messico”*, la carriera di fotografa di Tina Modotti è al suo apice nel dicembre del 1929.

All'incirca un anno dopo, fu costretta a lasciare la macchina fotografica perché accusata ingiustamente di aver partecipato a un attentato contro Pasqual Ortiz Rubio, il nuovo capo di stato. **Arrestata ed espulsa dal Messico**, Tina fa ritorno in Europa e, a parte poche eccezioni, non scattò più fotografie nei dodici anni che le rimanevano da vivere.



*Uno dei più celebri scatti di Tina Modotti, “Le mani del burattinaio”, Messico, 1929*



*Tina Modotti, Giovani pionieri, Berlino, Germania, 1930*



*Tina Modotti, Nel giardino zoologico, Berlino, Germania, 1930*

Esiliata dalla sua patria d'adozione, per un certo periodo la Modotti viaggia in giro per l'Europa per poi stabilirsi, assieme al pittore Pablo O'Higgins, a Mosca, in Unione Sovietica, dove si unisce alla polizia segreta sovietica per varie missioni di spionaggio probabilmente a sostegno della "Rivoluzione Mondiale" che i sovietici si prospettavano.

In via ufficiale, dal dicembre del 1930, operava in qualità d'infermiera volontaria per il Soccorso Rosso Internazionale.

Dall'ottobre del 1935 si trova in Spagna per la guerra civile accanto al politico italiano **Vittorio Vidali**, suo nuovo compagno dai tempi del Messico. Dietro i nomi di battaglia di Maria e Comandante Carlos, si uniscono alle Brigate Internazionali.

Lavora con il medico canadese Norman Bethune, inventore delle unità mobili per le trasfusioni di sangue, durante la disastrosa ritirata da Malaga nel 1937. **Nel 1939**, dopo il collasso del fronte repubblicano, **la Modotti lascia la Spagna assieme a Vidali, per far ritorno in Messico dietro falso nome.**

Secondo alcuni storici, la fotografa potrebbe essere stata implicata assieme al suo amante nell'assassinio di Lev Trockij.



*Tina Modotti, Vittorio Vidali  
durante un viaggio vicino a  
Mosca, Unione Sovietica, 1930*

**Tina Modotti muore a Città del Messico il 5 gennaio del 1942, secondo alcuni in circostanze sospette.**

**Dopo aver avuto la notizia della sua morte, Diego Rivera affermò che fosse stata assassinata, e che Vidali stesso fosse stato l'autore dell'omicidio.**

Tina poteva "sapere troppo" delle attività di Vidali in Spagna durante la guerra civile, ciononostante, la versione più probabile sarebbe che quella notte Tina fu semplicemente vittima d'un arresto cardiaco nel taxi che la stava riportando a casa.

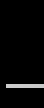


*Tina Modotti, Nella cella  
della prigione, messico, 1929*



Tina Modotti è una delle poche donne dell'epoca apprezzata per una capacità in un'attività in cui fino ad allora si erano contraddistinti soprattutto uomini: fotografia e fotoreportage.

*“Desidero fotografare ciò che vedo, sinceramente, direttamente, senza trucchi, e penso che possa essere questo il mio contributo a un mondo migliore”.*



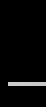


*“Sempre, quando le parole "arte" o "artistico" vengono applicate al mio lavoro fotografico, io mi sento in disaccordo. Questo è dovuto sicuramente al cattivo uso e abuso che viene fatto di questi termini.*

***Mi considero una fotografa, niente di più.***

*Se le mie foto si differenziano da ciò che viene fatto di solito in questo campo, è precisamente che **io cerco di produrre non arte, ma oneste fotografie, senza distorsioni o manipolazioni.***

*La maggior parte dei fotografi vanno ancora alla ricerca dell'effetto "artistico", imitando altri mezzi di espressione grafica. Il risultato è un prodotto ibrido che non riesce a dare al loro lavoro le caratteristiche più valide che dovrebbe avere: la qualità fotografica”*



*“Se Tina Modotti, abituata alla luce di Città del Messico, si lamentava che quella di Berlino rendeva le sue foto sottoesposte, considerato lo spropositato numero di mostre a lei dedicate, oggi forse si sarebbe lamentata di una sovraesposizione mediatica.*

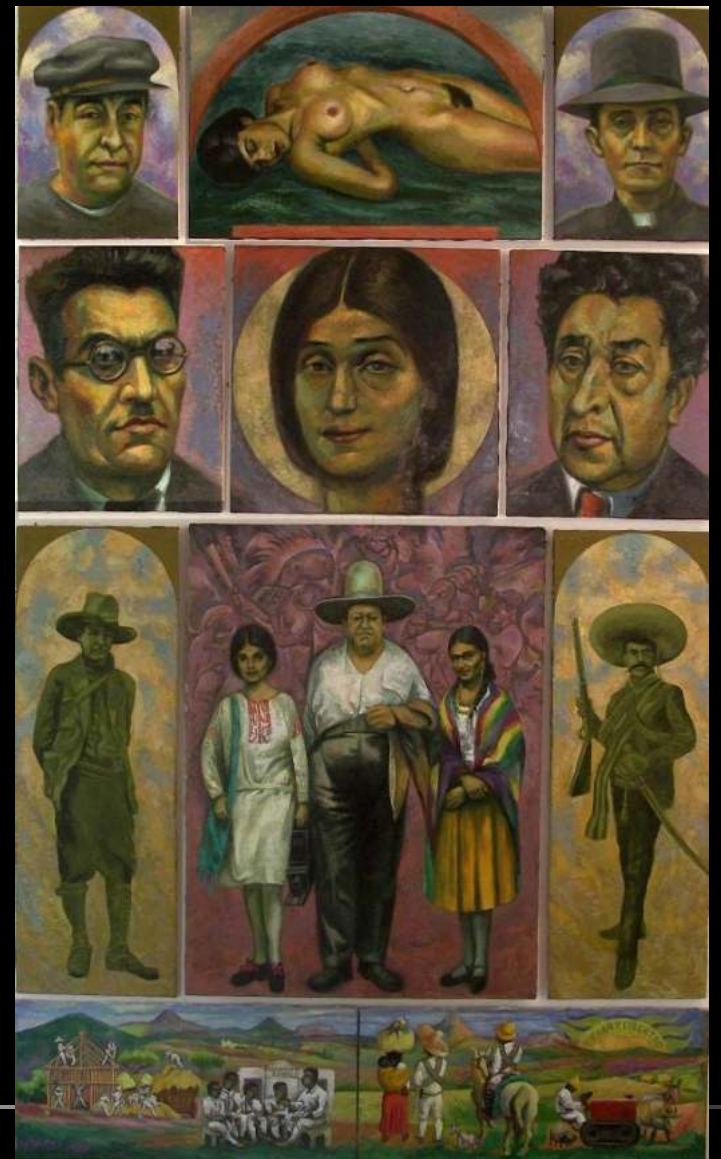


***Mai come nel suo caso le vicende biografiche tendono a sovrapporsi alle immagini.***

*“Tina Modotti dal Messico a Stalin”, di Silvia Mazzucchelli*

Tina fu un'artista molto acclamata e molte furono le cose a lei dedicate anche dopo la sua morte: biografie come quella di Elena Poniatowska, "Tinissima", che racconta della sua intensa vita; la raccolta di pensieri della fotografa, intitolata "Irrecuperabile ribelle" (Collana «I quaderni di via del Vento») o ancora l'opera dell'artista Sergio Michilini, "Tina Modotti: Nostalgia", un polittico che la ritrae olio su tela assieme ad alcuni suoi amici e compagni di rivoluzione come Orozco, Sandino, Zapata, Rivera e Kahlo.

*Sergio Michilini, TINA  
MODOTTI: NOSTALGIA,  
polittico olio su tela,  
cm.192,5×115, 2007*



Un'altro tributo alla figura di Tina è stato quello dell'opera realizzata dall'artista Franco Dal Zotto con la collaborazione di Vera Fedrigo, che consiste in un enorme bassorilievo di parole italiane e straniere riguardanti l'artista lungo tutta la facciata della vecchia casa di Tina, ad Udine.



E' stato prodotto adottando una tecnica simile allo sgraffito dopo aver eseguito un restauro di quella che una volta era la casa fatiscente di Tina. Oggi è un asilo notturno per senza fissa dimora, gestito dalla Caritas e quest'opera ha vinto addirittura il premio "Geste d'Or" del Louvre.

*“Ti ho vista appena. Ma fu abbastanza  
Per ricordarti e capire ciò che eri  
l’umano fervore delle tue fotografie  
volti malinconici del Messico, paesaggi  
quell’amore negli occhi che fissavano ogni cosa”*

Poesia di Rafael Alberti per Tina Modotti

